

14^s Concert

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 20. Januar 1803.

Erster Theil.

Sinfonie, von Haydn.

Scene, mit obligater Violine, von Mozart, ges. von Mad.
Schicht und gesp. von Hrn. Campagnoli.

Ilia. Non più! tutto ascoltai, tutto intrepida l'attendo! — ma, ch'io
compresi; possa
d'Elettra, e d'Idamante struggermi ad altra face, ad altro
noti sono gli amori; oggetto
al caro impegno omai mancar non donar gli affetti miei,
dei, come tentarlo? — ah! di dolor
sò, scordati di me, donati a lei? — morrei!

Idamante. Ch'io mi scordi di te,
che a lei mi doni,
puoi consigliarmi? e puoi voler,
eh'io viva? —

Ilia. Non congiurar, mia vita,
contro la mia costanza; il colpo
atroce
mi distrugge abbastanza.

Idam. Ah nò, sarebbe il viver
mio di morte
assai peggior; fosti il mio primo
amore,
e l'ultimo sarai! — Venga la morte,

Non temer, amato bene,
per te sempre il cor sarà!
più non reggo a tante pene,
l'alma mia mancando va.

Tu sospiri? o duol funesto!
pensa almen, che istante è questo!
non mi posso, oh Dio, spiegar.

Stelle barbare, stelle spietate,
perchè mai tanto rigor?

Alme belle, che vedete
le mie pene in tal momento,
dite voi, s'egual tormento
può soffrir un fido cor?

Concert, auf der Flöte, comp. von Hoffmeister und
gesp. von Hrn. Musikd. Müller.

Duett mit Recit. von Haydn, ges. von Mad. Schicht
und Hrn. Büttner.

Rinaldo. Oh amico! . . . Oh mio
rossor!

Oh Armida! Oh stelle!
Le cagion del mio error son
troppo belle.

Arm. Che fa? Che pensa mai?
S'agita, smania, e freme!

Rin. (Ho risoluto.)

Arm. Rinaldo dove vai?

Rin. Lasciami . . . Oh Dio!

Arm. Ingrato . . . Oh Ciel . . .
Che tenti?

Rin. (Ah non sedurmi
forsennato mio cor!)

h. II 498

Arm. Perfido! ancora
Unisci al tradimento un vil dis-
prezzo?

Tu non m'ascolti, e sfuggi
d'incontrar gl'occhi tuoi negl'
occhi miei? . . .

Rin. Armida . . . Oh stelle!

Arm. Un traditor tu sei.

Rin. In questo ciglio, ah leggi
se io sono un'infedel. Vedrai...

Arm. Già vedo,
che uno spergiuro amai; che un
solo istante

basta a cangiarti il cor; che men-
zognero

è quel labbro che parla . . .

Rin. Ah non è vero.

Cara, sarò fedele,
lo giuro a que' bei rai,
idolo mio vedrai
se il cor t'adorerà.

Arm. Ah se così crudele
m'inganna l'Idol mio
di chi fidarsi, oh Dio,
questo mio cor dovrà?

Rin. Senti.. mio ben.. che pena!..

Arm. Parti, crudel.. che affanno...

a 2. Nò! che quel cor tiranno
Nò! così amar non sà.

Che barbaro tormento,
a un alma fida amante

Dovere } ad ogni istante
sentirsi }
tacciar d' } infedeltà.
temer l' }

Rin. Se la pace a me non rendi,
non resisto al mio dolor.

Arm. Ferma! . . . Oh Dio! . . .
Tu non comprendi,
che il mio sdegno è tutto amor.

Rin. Sei placata?

Arm. Son qual vuoi.

a 2. Da quei cari labbri tuoi
vien la pace a questo cor.

Nel sen del mio bene
serbate voi stelle
di fiamme sì belle
eterno l'ardor.

Zweiter Theil.

Sinfonie, von Blyma.

Rondo aus Tigrane, von Righini, ges. v Dem. Böheim.

Se la fè serbando errai,
rea son' io; mà i falli miei
non detesto, e non vorrei
innocente ritornar.

Perchè sai, che qual mi brami
io non son, tu rea mi chiami,
perchè in lacci tu mi vedi,
delinquente pur mi credi,
non fò scuse

Ouverture und Chor, von Naumann.

Vivi a noi, e vivi al Regno,
alma grande, invitto cuore!
Vivi a noi, o nostro amore,
vivi al Regno, o nostro Rè!

a tali accuse
e più dirvi non saprei.
Rea son' io, ma non vorrei
innocente ritornar.

Colla fronte ognor serena
dell' ingiusta sua catena
soffre i lacci una innocente
mà non sente
il cor tremar.

Per te venne in campo armato
biondo il Nume faretrato,
e si vide a più d'un segno
che difese il figlio in te.

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT 120181897